

UDI Catania - febbraio 2012

Mediterranea



Speciale Tunisia

Intervista a Suhayr Belhassen
a cura di Choisir la Cause des Femmes (febbraio 2012)

MEDITERANEA sta seguendo, col suo punto di vista, l'evolversi dei processi di cambiamento in atto da un anno in Nord Africa e in Medio Oriente (le 'primavere arabe', la 'rivoluzione' tunisina). Un rilievo particolare ha per noi la situazione in Tunisia e le trasformazioni in atto in quel Paese, che riguardano in profondità l'intera società e riposizionano le donne.

Per fare il punto sullo stato dell'arte abbiamo tradotto un'intervista a **Suhayr Belhassen**, giornalista in prima fila per i diritti delle donne e Presidente della Federazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo. L'intervista è stata raccolta da "**Choisir la Cause des Femmes**", l'autorevole associazione di donne presieduta da Gisele Halimi. Contiene alcuni dei nodi che determineranno l'evoluzione o l'involuzione del rinnovamento democratico della Tunisia e soprattutto ci fornisce il punto di vista di una donna 'sul campo'.

Precediamo il testo tradotto con due brevi note informative.

L'Assemblea Costituente - Il 23 ottobre si sono svolte le elezioni per l'Assemblea Costituente che dovrà predisporre e approvare la Costituzione e quindi l'assetto istituzionale della nuova Tunisia del post Ben Ali.

Alle elezioni ha partecipato oltre il 54% della popolazione.

I seggi sono 217, le donne elette 49 (26%), di cui 42 appartenenti al partito Ennahda che ha vinto le elezioni.

I principali partiti presenti in Assemblea Costituente sono:

- Ennahda, partito islamista moderato - 90 seggi;

- Congresso per la Repubblica, nazionalista progressista - 30 seggi;
- Forum per il Lavoro e la Libertà, laico di centrosinistra - 24 seggi;
- Partito Democratico Progressista, di sinistra e laico - diretto dall'attivista dei diritti delle donne Maya Jribi - 17 seggi

Codice dello Statuto Personale - è l'insieme delle leggi volute (dall'alto) e promulgate dal Presidente Bourghiba nel 1956, cinque anni dopo la conquista dell'indipendenza dalla Francia - stabilisce l'eguaglianza tra uomini e donne in vari ambiti - è un caso unico e importantissimo per la storia del movimento delle donne arabe: abolisce la poligamia, crea una procedura giudiziaria che regola il divorzio e autorizza il matrimonio solo col mutuo consenso dei due interessati.

L'Intervista a Suhayr Belhassen (febbraio 2012)

Come sta evolvendo la situazione delle donne in Tunisia dopo la fine della rivoluzione e in particolare dopo le elezioni legislative che hanno assegnato il 44% dei seggi dell'Assemblea Costituente al partito Ennahda?

Non c'è, per ora, la messa in discussione dei testi legislativi che consacrano i diritti delle donne. Ma certamente sono reali le minacce di una regressione.

Nel corso della rivoluzione tunisina donne e uomini sono stati in parità. Già dal dicembre 2010 le donne avevano partecipato agli scioperi e alle manifestazioni, anche nelle regioni rurali. Donne di tutti gli strati sociali erano presenti alla grande manifestazione del 14 gennaio 2011.

Le donne in Tunisia godono di uno status senza uguali nel mondo arabo, il Codice dello Statuto Personale instaurato da Bourghiba nel 1956. Le donne hanno un livello d'istruzione alto quanto quello maschile, molte sono impiegate nelle banche e nell'insegnamento primario e secondario, occupano ruoli importanti nelle università o come avvocate. Dagli anni del regime di Ben Ali le donne hanno rappresentato circa un quarto dei deputati.

Come tutti i tunisini, le donne sono scese in piazza, è normale che si aspettino la loro parte dei frutti della loro rivoluzione. Si pone il problema di sapere se la rivoluzione sarà loro confiscata. C'è questo rischio, effettivamente.

Come si manifesta questo rischio ?

Le prime dichiarazioni del partito Ennahda, anche prima della sua affermazione elettorale, hanno fatto calare una minaccia di ritorno indietro. Il Primo Ministro Jebali, ad esempio, ha dichiarato che si dovrebbe instaurare il sesto Califfato (cioè un sistema di governo basato sulla chariaa). Una parlamentare che si sforza di offrire un'immagine 'modernista' del partito, Suad Abderrahim, ha dichiarato che le ragazze madri sono una vergogna per la Tunisia come paese arabo-musulmano. Un altro esempio inquietante riguarda il tema dell'adozione, e riguarda uomini e donne. L'adozione è stata istituita da Bourghiba nel 1958, in una legge che non fa parte del Codice dello Statuto Personale. Questa legge, che formalmente è vietata dal Corano, rappresenta un grande progresso. Il Segretario di Ennahda, Rachid Ghannouchi ha dichiarato che il provvedimento sull'adozione non può restare nella sua forma e propone di tornare al sistema della kafala, il tutoraggio: secondo il Corano si può allevare un bambino non proprio ma non è consentito trasmettergli il cognome e l'eredità.

Ghannouchi ha anche dichiarato che il Codice dello Statuto Personale non sarà toccato, ma poiché la poligamia non esiste più, non sarebbe più necessario mantenere il divieto della poligamia!

Inoltre, il governo sta lasciando campo libero agli islamisti radicali, i salafisti: i salafisti in nome della chariaa vogliono imporre con la violenza una moralizzazione della società.

Hanno attaccato le case chiuse della capitale chiedendone la interdizione.

Alla facoltà di lettere di Manuba (quartiere universitario di Tunisi) i salafisti hanno occupato la zona per un mese per impedire agli studenti di entrare: volevano che le donne col niqab fossero ammesse agli esami. Hanno malmenato il Preside che non ha voluto cedere. Il nuovo Ministro dell'Istruzione, del partito Ennahda, non ha reagito. Alla fine, sotto la pressione del sindacato degli insegnanti, è stato costretto a liberare la facoltà, con molto in ritardo. Ma i salafisti si sono installati nelle vicinanze.

C'è certamente una seria resistenza della società civile, come dimostrano le posizioni del Preside e del sindacato degli insegnanti. In questo campo la minaccia di ritorno indietro è reale. Questo è inquietante, sul piano generale e in particolare per le donne.

Ci sono altre minacce?

Globalmente la sicurezza non è più garantita nel Paese. Le forze di polizia non svolgono il loro lavoro, sia per paura, sia perché hanno perso la loro autorità.

In alcuni villaggi, bande di salafiti impongono la loro legge e fanno le loro vendette, le violenze crescono e il governo spesso tarda a reagire. I salafiti fanno azioni che impressionano l'opinione pubblica e utilizzano la violenza senza moderazione.

Ci sono grandi ostacoli per la libertà di espressione. La sede di Nessma TV e la casa del suo direttore, Nabil Karoui, sono state saccheggiate dopo la proiezione del film 'Persepoli', dove viene rappresentato dio: a seguito di questo avvenimento, avvocati vicini a Ennahda hanno impostato una causa per apostasia, che si celebrerà in aprile, contro Nessma TV.

A fine gennaio il dottor Sadok Chourou, deputato di Ennahda eletto nella circoscrizione di Ben Arous, ha attaccato dai banchi dell'Assemblea Costituente l'ondata di manifestazioni e sit in che si svolgono in tutto il Paese, citando un versetto del Corano: "la pena prevista per quelli che fanno la guerra contro Allah e il suo messaggero e che portano disordine sulla terra è che siano uccisi o crocifissi, si tagli loro la mano e la gamba, siano espulsi dalla loro terra, per loro il disonore qui e poi un grande castigo". Il Presidente della Costituente, del centrosinistra, non ha detto nulla e tutti gli altri deputati sono rimasti interdetti.

Ieri (29 gennaio) c'è stata una manifestazione in difesa delle libertà, a cui hanno partecipato 5000/ 7000 persone. E' significativo, perché non ci sono state manifestazioni così imponenti dal gennaio dello scorso anno.

La Tunisia evolve in un contesto dove la minaccia di regressione è evidente e dove le donne sono sotto tiro. Il nodo principale sono le donne.

La rivoluzione non ha portato nulla alle donne?

Certo, ci sono stati degli avanzamenti. Per prima cosa, la rivoluzione ha messo fine a una situazione di cui da oltre 20 anni soffriva tutta la popolazione. Abbiamo così avuto le prime elezioni democratiche e trasparenti dopo oltre 50 anni. Per quanto riguarda le donne, ricordiamo che prima delle elezioni per la Costituente è stata stabilita la parità nelle liste elettorali, con l'alternanza un uomo/una donna: nemmeno la Francia ha una tale parità per le sue elezioni! Purtroppo, questa parità nelle liste non si è tradotta in una rappresentanza conseguente nella nuova Assemblea, dove le donne ricoprono il 26% dei seggi.

Come si presenta la situazione della società civile in Tunisia?

Per capire bene la situazione attuale, occorre re-contestualizzare. Sotto il regime di Ben Ali i partiti politici e la società civile non avevano libertà d'azione, non si potevano far sentire. Non avevano organizzazione, metodo, mancavano di tutto, salvo che della volontà di resistere. Oggi siamo in una nuova congiuntura, che richiede una organizzazione e una strategia che ancora mancano. In Tunisia la società civile si deve costruire. Ci sono centinaia di associazioni che nascono, specialmente femministe. La rivoluzione ha permesso di rilanciare la democrazia tunisina, ma ancora non sono operativi tutti gli strumenti. Così, ci si ritrova con al potere un partito che propone il ritorno indietro. Occorre che la società civile si ristruttururi per porre rimedio.

Allora, oggi cosa si deve fare?

Bisogna adattare il linguaggio. Il termine 'laicità', ad esempio, è inteso come 'ateismo' e dunque automaticamente rifiutato. Bisogna parlare dei vantaggi della secolarizzazione. La Tunisia è un paese dove la grande maggioranza della popolazione è mussulmana, quindi gli islamisti parlano un linguaggio che tutti comprendono. In questo contesto è difficile sostenere la difesa delle libertà individuali.

I militanti dei diritti umani, secondo l'interpretazione che ne diffondono nei loro discorsi i populistici, vengono presentati come chi si batte contro Dio difendendo i valori universali.

Oggi ci sono modi diversi di rapportarsi all'avvenire e il partito maggioritario propone una ideologia a cui la popolazione è sensibile. Si deve fare attenzione perché ora si manipolano concetti che non sono molto chiari per l'insieme della popolazione, come dimostra il caso di Nadia El Fani. Il primo titolo del suo film era 'Nè Allah, nè padrone'. Non sarebbe mai stato accettato. Poi ha preferito il titolo 'Laicità, speriamo'. Malgrado il cambiamento, la regista ha in corso un processo, anche se nel paese praticamente nessuno ha visto il film! Il solo termine 'laicità' le ha attirato la condanna.

Ennahda fa dei colpi di mano e la società civile e i partiti d'opposizione reagiscono. Sarà difficile costruire il futuro in un braccio di ferro continuo con gli islamisti. La Tunisia è un paese arabo mussulmano e nessun partito vuole smarcarsi dall'elettorato religioso.

Inoltre sul paese si esercita una pressione esterna, pan-arabista e pan-islamista. Il capo di Hamas, ad esempio, è stato il primo invitato in Tunisia.

In questo contesto, per resistere e avanzare bisogna vigilare affinché gli arretramenti non siano consacrati da leggi. E che gli avanzamenti

continuino, specialmente sull'eredità egualitaria, sull'abolizione della pena di morte...

Come possiamo sostenere le donne tunisine?

(... ..) Bisogna innanzitutto costruire la solidarietà con le organizzazioni internazionali. Attualmente le concezioni moderniste in particolare sui temi della laicità e sull'aborto sono sempre più mal compresi. Occorre dedicare tempo per spiegarle, e non solo a Tunisi, ma in tutte le zone del paese, soprattutto in quelle rurali.

L'ideale non è che gli islamisti ci portino sulle loro posizioni, ma che invece si arrivi a modernizzare l'islamismo. Bisogna avere il tempo di spiegare i concetti e i valori necessari della democrazia. Bisogna formare i tunisini ad un stesso linguaggio, nelle scuole e nelle università e questa è una criticità oggi, visto l'orientamento dell'attuale Ministro dell'Istruzione.

Tutte le occasioni sono buone ed è necessario il sostegno delle organizzazioni non governative.

Mediterranea

UDI Catania

Per collaborazioni e informazioni: Carla Pecis
carlapecis@tiscali.it